



**Coordinamento Nazionale Corpo forestale dello Stato
Via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma**

“La Forestale che serve all’Italia ”

La situazione in cui attualmente versa il Corpo Forestale dello Stato e le sue prospettive future appaiono – se viste nella “logica” del riordino del Comparto sicurezza annunciato dal governo Renzi - più che mai confuse e incerte.

Col mutare degli assetti sociali e normativi, il Corpo Forestale dello Stato negli ultimi 10 anni, sotto la guida e le idee del suo attuale capo, ha disordinatamente cercato di modificare le proprie competenze e le proprie strutture nel tentativo di adeguarle alle nuove esigenze e situazioni.

I pochi tentativi di rendere più efficiente quest’amministrazione sono stati però vanificati dalla sostanziale incapacità della dirigenza di attuare un vero ammodernamento e riorganizzazione, dirigenza che ha perso di vista il mandato originario del Corpo non arrestando il depauperamento di risorse, di mezzi e di personale.

In tale compromesso quadro, si sono probabilmente anche inserite forme di clientelismo e di complicità politiche e sindacali che hanno oltretutto cristallizzato gli assetti dell’amministrazione impedendo - nel tempo - il necessario cambiamento di organigrammi, modalità e consuetudini, lasciando spesso il personale che opera nelle periferie a subire prassi amministrative inadeguate e talvolta anche vessatorie, costretto a pagare le conseguenze degli errori commessi da parte di chi ha, fino ad oggi, gestito il C.F.S. dichiarando come raggiungibili obiettivi decisamente ambiziosi senza un’adeguata valutazione delle risorse umane e dei mezzi effettivamente disponibili.

Nel susseguirsi di proposte di legge e dichiarazioni d’intenti che in qualche modo affermano un’idea di riorganizzazione delle Forze di Polizia e del C.F.S., pensiamo sia giunto il momento di esprimere quella che è la posizione di questa O.S. - largamente condivisa dagli operatori coinvolti – circa il prossimo futuro del Corpo Forestale dello Stato.

L’enorme patrimonio naturalistico, paesaggistico e agro-silvo-pastorale italiano, i numerosi compiti imposti dai trattati internazionali e dalla normativa europea, la deindustrializzazione forzata che la crisi ha imposto al nostro Paese, che ripone nel turismo e nel settore agroalimentare le maggiori opportunità di ripresa economica, rendono evidente e pressante la necessità di mantenere e se possibile rafforzare una Forza di Polizia ambientale, moderna e specializzata.

Del resto, la specificità tutta italiana, che vede insieme il consolidarsi del fenomeno di alti livelli di corruzione negli enti pubblici e dello strapotere delle ecomafie, non consente alcuna smobilitazione o “ritirata” dello Stato in settori come questo, di grande interesse strategico per la collettività.

Un ambiente che permane interessato da un fortissimo e preoccupante livello di illegalità e inquinamento del territorio, delle zone rurali e montane, delle aree protette dovrebbe suggerire ben altri interventi da parte del governo.

Serve un presidio di legalità dotato di adeguate e moderne risorse, una presenza più costante, forte, qualificata e concreta dello Stato centrale sul territorio, che attraverso i propri apparati e servizi di Polizia deve poter rispondere alla criminalità organizzata con adeguata tempestività, competenza e grande efficacia nell'interesse della collettività e dell'ambiente che la circonda, chiamato a impegnarsi quotidianamente per difendere un Paese che per le sue note caratteristiche territoriali e peculiarità culturali è universalmente riconosciuto come patrimonio dell'umanità.

Per queste ragioni siamo convinti che le numerosissime competenze tecniche e di polizia che il Corpo Forestale dello Stato esercita a difesa dei valori sanciti dalla Costituzione e dalla Comunità Europea siano assolutamente inderogabili e che qualsiasi ipotesi di soppressione o assorbimento del C.F.S. debba essere oggi, più di ieri, respinta con forza nella convinzione della necessità di una profonda riorganizzazione, essenziale a garantire una maggiore attività di vigilanza e contrasto ai crimini ambientali, all'inquinamento e dissesto idrogeologico del territorio, agli incendi e alle valanghe come pure alla salvaguardia della incolumità e salute dell'intera popolazione.

Tale riorganizzazione dovrà innovare la prassi amministrativa, riordinare l'apparato perché le risorse esigue non si perdano in strutture periferiche di dubbia funzionalità ed eliminare sprechi e duplicazioni con altre Amministrazioni, permettendo così di reperire, senza costi aggiuntivi e nell'immediato, risorse e personale da reimpiegare nelle strutture operative sul territorio.

In sintesi i punti principali da cui partire per una riforma strutturale ed organica del C.F.S.

- Revisione della Legge n. 36/2004, nella quale prevedere la trasformazione degli attuali Comandi Provinciali in Nuclei operativi, quali: NIPAF, CITES, Nuclei Agroalimentari e Nirda, con contestuale e migliore impiego della ex dirigenza provinciale sul territorio, ritenuta necessaria ad alleggerire i Comandi Stazione da attività particolarmente impegnative come, ad esempio, le indagini delegate dall'A.G. e, contestualmente, ottimizzare le risorse umane ivi impiegate. Queste nuove strutture si dovranno occupare anche del coordinamento dei Comandi Stazione per l'attuazione delle linee programmatiche operative determinate dal livello regionale/centrale;
- Accorpamento nei Comandi Regionali di tutte le funzioni amministrative e patrimoniali attualmente demandate ai Comandi Provinciali, che dovranno essere gestite da un 1° Dirigente;
- Ridimensionamento dei Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente, attraverso la soppressione dei relativi uffici amministrativi e il contestuale potenziamento dei Comandi Stazione Parco con ampliamento della loro giurisdizione comunale, anche al territorio non incluso nel parco. Passaggio delle competenze amministrative al Comando Regionale;
- Rimodulazione delle piante organiche del Corpo, dalle quali va preliminarmente eliminata la fortissima sproporzione fin qui generata tra il personale impiegato negli uffici - oggi ben oltre il 40% dell'intera forza presente - e quello comandato nelle numerose strutture operative territoriali, anche per colmare il divario esistente tra le varie regioni che va ricalcolato, se del caso, anche individuando i carichi di lavoro affidati alle strutture locali che insistono sui territori maggiormente estesi. Per fare

